

Verso la metà del '50, l'Occidente tutt'intiero ebbe una rapida fase di ascesa economica. Infatti, sotto la spinta di gravi avvenimenti e politici e militari, s'iniziò allora quell'onda coreana, che si concludeva, pochi mesi dopo, con un rapido « slump ».

Ma fu quello l'unico passo che, congiunturalmente parlando, Stati Uniti ed Europa muovessero insieme. Sul finire del '51, l'America del Nord era già ritornata in fase ascendente. L'Europa occidentale, per contro, languiva. La depressione sul nostro continente aleggiò, anzi, sino alla metà del 1953, ed anche il nostro paese ne risentì, com'è risaputo.

Poco dopo però Europa e Stati Uniti invertirono le loro parti. Nel secondo semestre del '53 gli Stati Uniti, infatti, entravano in una depressione, che si approfondì per sei mesi; e s'attenuò poi anche per il gioco dei cosiddetti « stabilizzatori automatici ». Vale a dire per l'abbattimento delle imposte sul reddito; il pagamento di assicurazioni contro la disoccupazione; il sostegno dei prezzi agricoli. Per contro, proprio a metà del '53 (e lo si può scrivere soltanto ora, poichè le diagnosi congiunturali sono lunghe, in ogni paese; figurarsi per un intiero continente, avente disformi rilevazioni statistiche!) l'Europa occidentale entrò in espansione. Ed essa si protrasse nel '54; ed ancora dura.

A voler scendere all'analisi, — con l'utilizzare la doviziosa documentazione raccolta e pubblicata, proprio in questi giorni, dalla Commissione Economica per l'Europa (E.C.E.) di Ginevra (1) — a voler scendere all'analisi, dicevamo, non si tarderebbe ad accorgersi che i progressi più accentuati, in quest'ultimo torno di tempo, s'ebbero in Jugoslavia (aumento della produzione del 21%); in Austria (del 16%) ed, al solito, nella Germania occidentale (8%). E s'annoterebbe, altresì, che la ripresa si manifesta non tanto nel settore agricolo, il quale ebbe anche altrove (e non solo da noi) scarsi e misurati successi nella campagna 1953/54; ma per la siderurgia e la meccanica; poi per la chimica; infine per l'industria delle costruzioni. Tuttavia — avendo, quale soggetto, l'andamento congiunturale dell'intiero nostro continente — questa analisi poco importa. Assai più importa decidere, primo, per qual motivo l'Europa nelle sue onde cicliche si comporti oggi pressochè all'inverso degli Stati Uniti. Secondo, se vi siano ragioni per ritenere che la prosperità odierna possa ancora durare.

Quanto al primo tema, esso è affrontato anche dagli esperti dell'E.C.E. Essi, a vero dire, citano bensì, per spiegare le sfasature cicliche, l'andamento dei prezzi mondiali per le materie prime, aventi carattere speculativo: il quale può avere opposte ripercussioni, in un sistema economico che quelle materie prime ottenga al suo interno, oppure in un sistema, come l'europeo, che prevalentemente le importi dall'estero. Ma soprattutto pongono l'accento, a giustificare quell'espansione, su due elementi: sulla politica in sostegno della do-

(1) UNITED NATIONS - *Economic Bulletin for Europe* - Second Quarter, 1954, Vol. 6, n. 3 (Review of the Economic Situation in Europe During the Second Quarter of 1954). Ginevra, ottobre 1954.

manda, effettuata in Europa, per favorire il soddisfacimento dei bisogni interni d'abitazione; poi nella più liberale politica commerciale, perseguita dagli Stati europei. E l'osservazione sembra preziosa, poichè potrebbe anche significare che, grado a grado (magari con l'aiuto di enti internazionali quali l'E.P.U.) il nostro continente apprenda a governare la sua economia, considerandola quasi come un tutto; e si difende dalle avverse fasi congiunturali, con un'azione giudiziosa anche se sfaccettata in mille luoghi.

Quanto alle prospettive future, un sano ottimismo si dice giustificato. I dati a disposizione degli esperti, per giudicare la congiuntura europea, sono bensì meno ricchi di quelli di cui si può disporre agli Stati Uniti: poichè difettano serie statistiche tanto importanti come quelle attinenti alle giacenze di prodotti finiti, oppure alle ordinazioni di prodotti industriali. Pur tuttavia un senso di fiducia quanto al futuro, domina il nostro continente. « La più netta e rassicurante caratteristica di questo periodo », si scrive infatti a Ginevra, « è questa precisamente: che il rapido aumento dell'attività economica, in Europa, ebbe a verificarsi in condizioni di stabilità finanziaria, sia interna che internazionale ».

I prezzi europei, dunque, sono stabili, sia all'ingrosso che al minuto; i costi della vita in lieve ascesa; il movimento salariale sorvegliato, ed anzi qua e là (cioè in Francia e Germania) appena sufficiente per assicurare uno stimolo alla domanda dei consumatori. I costi industriali pare possano flettersi alquanto, meglio utilizzando la capacità produttiva già esistente. Infine la bilancia dei pagamenti europea non desta preoccupazioni. E bensì infatti peggiorata la bilancia commerciale; ma gli Stati Uniti hanno aumentato nel primo semestre del '54 prestiti ed aiuti militari; cosicchè negli ultimi sei mesi le riserve in oro e dollari dell'Europa si sono accresciute di altri 850 milioni in valuta americana; e la convertibilità monetaria ha fatto un passo innanzi. Non vi è dunque motivo di ritenere che la situazione economica europea peggiori nei prossimi mesi: si scrive chiaramente a Ginevra.

Questa diagnosi va risaputa. Interessa, dapprima com'è ovvio, a ciascun paese europeo, poichè, in un continente angusto e sovrappopolato come il nostro, la prosperità è una ed indivisibile. Ma interessa, questa diagnosi, anche agli Stati Uniti d'America: dove s'avvertirà che la prosperità dell'Europa, muovendo in contraddanza, è elemento di stabilizzazione per la loro stessa economia.